

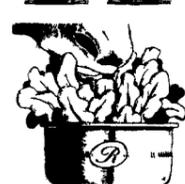


Per l'appassionato di vela ecco le crociere sulle rotte di settembre Francia del sud e a cercare i Fenici

A PAGINA 14



VACANZE VIAGGI AVVENTURE E PICCOLI PIACERI



La rucola (oppure rucetta) un'erba piccante è ora fin troppo di moda Ma ha dei numeri usati come si deve

A PAGINA 16

Un'Olimpia nel Calmo Mattino

LUCIA GIAMI

I giochi universali dello sport si tengono nella lontana Corea, un Paese semiconosciuto agli europei. Le sue stagioni sono mutevoli, e bellissimo il suo autunno. La gente potrà sembrare strana, come la cucina ma poi si scoprirà un vivace paesaggio ambientale e umano. La capitale, formicaio di 11 milioni d'abitanti



Seul, pagode e foglie di cavolo

REMO MUSUMECI

Ha undici milioni di abitanti ed è dunque una delle città più dense del mondo. È Seul capitale della Corea del Sud e ospiterà dal 17 settembre al 2 ottobre l'edizione numero 24 dei Giochi Olimpici. Lo Stato asiatico conta molto sui Giochi che ha preparato con grande dispendio di mezzi. Cui Giochi Seul vuol dimostrare che la Corea del Sud non è un Paese del Terzo Mondo.

Controllano anche che non escano quantità di *ginseng* superiori al consentito 600 grammi di radice o 200 grammi di grani o polvere. Si arriva all'aeroporto di Kimpo che dista 24 chilometri dalla città. Sarà sufficiente per un soggiorno di due mesi avere il passaporto in regola. Il visto è necessario soltanto per chi proviene dall'Europa orientale. Si arriva a Seul da Kimpo in meno di mezz'ora di taxi. Ci si può arrivare anche in autobus ne parte uno ogni sei minuti da un capolinea accanto al parcheggio dei taxi. A Seul vi è anche una efficiente rete metropolitana con quattro linee che collegano le due più importanti stazioni ferroviarie con i quartieri residenziali. Da notare che i nomi delle stazioni sono indicati anche in caratteri latini e ciò per l'ovvia ragione di aiutare chi viene dall'estero. La metropolitana di Seul coi suoi 116 chilometri è la settima al mondo.

Seul ha molte cose belle da offrire. Il palazzo Kyungbokkung costruito nel 1394 dal re Taeyo ha delle gallerie coperte che ospita statue del Buddha, alcune in ferro. Molte le sale da vedere la più interessante quella del trono. Il Kyungbokkung ospita il Museo folcloristico e il Museo nazionale. Il primo raccoglie oggetti dell'arte popolare, il secondo ceramiche porcellane giardini straordinari. Il Changdokkung ha giardini straordinari.

strumenti musicali i coreani amano profondamente la musica recipienti sigillati reali. Il Toksukung già residenza di re Kojong ospita il Museo d'arte moderna. Di notevole interesse l'Istituto culturale Yeonwon situato a Songnakhwon un'antica residenza aristocratica nella parte nord di Songbuk dong. Ha strutture in legno ben conservate nello stile architettonico del periodo Chosun (1392-1910) e bei giardini tradizionali. L'istituto è impegnato a preservare le belle maniere e la saggezza dei tempi andati istituendo giovani donne nei corsi per sposare nella cerimonia del tè in programmi su via satellite. Da non perdere il «Parco Pagoda» che si trova in Chong ro 2, nel cuore della città. È un parco monumento dedicato al Movimento Sami che proprio in quel luogo iniziò la lotta per l'indipendenza della Corea dal governo coloniale giapponese. Era il 1° marzo 1919. Una serie di bassorilievi in bronzo in una parete del parco illustra la lotta coreana per l'indipendenza. Chi visita Seul non deve farsi scappare le rappresentazioni di danza di Kim Maeya la più grande danzatrice coreana impegnata a far conoscere lo spirito della danza del suo Paese nel mondo. A Seul vi sono buoni alberghi. I migliori sono il Chosun il Plaza il Lotte il Hyatt Regency lo Sheraton Walker Hill lo Shilla e l'Intercontinental. Un consiglio che si dà sempre ai turisti è di evitare, per ragioni igieniche i ristoranti volanti e cioè su bancarelle. Va ricordato che l'acqua della città non è potabile mentre lo è quella degli alberghi. E comunque è sempre valido il consiglio di bere acqua minerale. Buona la birra locale e il vino bianco *Maegu*. A Seul esistono diversi ristoranti con cucina italiana. Il *Cavaliere* è situato nel Swiss Grand Hotel. Il *Ponte* che si trova nell'Hotel Hilton. *La Fontana* che è nell'Hotel Shilla e *La Cantina* che si trova nel sottosuolo del Samsun Building in facciata all'Hotel President.

Cinquanta. La prima cosa da fare è allontanarsi dalle grandi città, che sono di uno squallore disperante. Seul, Pusan, Taegu, tutte grigie, piene di polvere con un traffico isterico, di una monotonia senza tregua. In campagna, invece, le strade sono bellissime attraversano colline e torrenti, ed il traffico è quasi nullo. La più pittoresca è la statale 44 da Inje a Sokcho, attraverso il parco nazionale del Sorak-san. La strada si inerpica per queste montagne aguzze e un po' sinistre, che assomigliano alle montagne incantate delle fiabe ed infatti i coreani le immaginano popolate da spiriti, folletti e dalle anime dei loro antenati. Con queste ultime i coreani hanno un rapporto veramente simpatico seppelliscono i morti in cima alle colline, segnalano la tomba con un cucuzolo di terra, ed una volta all'anno, nel giorno del compleanno del defunto, tutta la famiglia si raduna lì a festeggiarlo, mangiando, bevendo e ballando, nella convinzione che al festino partecipi anche lo spirito del loro congiunto.

Nella «Terra del Calmo Mattino», comunque, ogni occasione è buona per far festa, al coreano piace andare in giro a divertirsi, e soprattutto alla domenica, si radunano sotto tende assolutamente improbabili, mettono tavolini nei letti dei torrenti e giù a far baldoria. In questo non li batte nessuno, quantomeno in Asia, tant'è vero che vengono tradizionalmente chiamati «gli irlandesi dell'Oriente». Dopo un po' di bicchieri di soju, un'acquavite mazzafata dai discreti effetti allucinogeni, tutti si mettono a ballare.

Sul traghetto da Cheju-do a Mokpo, che attraversa il bellissimo parco nazionale riattornito del Tado, costeggiato da una miriade di piccole isole e penisole, che si confondono l'una con l'altra, ho visto un gruppo di donne cantare e ballare alle nove del mattino. Inaspettata da un'euforia così fuori orario, quantomeno per il mio metabolismo sono andata alla ricerca del motivo, che ho trovato per terra nella sala interna tante bottigliette vuote, che dovevano aver contenuto in precedenza quel buonumore liquido che in duce alla danza.

Oltre ad essere gran bevitori, i coreani sono anche ottimi alpinisti e camminatori infaticabili. La loro concezione del sentiero di montagna è sostanzialmente una geodetica, cioè la linea spaziotemporale più breve tra il punto di partenza e quello di arrivo. Altri parametri di valutazione, come per esempio la pendenza, sono del tutto estranei alle loro considerazioni. E d'altra parte essi non sembrano risentire per niente della fatica che invece angustia il turista occidentale, anche se ben allenato alle gite in montagna, e si arrampicano per questi impervi sentieri con una disinvoltura veramente invidiabile e non solo giovanotti nel pieno delle forze, ma anche donne anziane con ai piedi delle specie di pantofole o ragagnole con i sandali. Le scarpe da tennis costituiscono un'attrezzatura quasi da professionista.

Ad ogni buon conto, nel gruppo del monte Sorak ci sono delle bellissime passeggiate, di tutte le lunghezze, da quelle di mezz'ora al trekking di tre-quattro giorni. La sottoscritta per esempio si è avventurata in gita sulla cima più alta del gruppo (Daechong-bong) cinque ore di salita, per i sentieri sopra descritti, notte passata nel rifugio in cima alla montagna a bere ed a cantare con i coreani (i quali, grande sorpresa conoscono non solo la musica di «Santa Lucia» ma anche le parole in italiano), dieci ore di discesa il giorno dopo dalla parte opposta della montagna, lungo un sentiero pittoresco che costeggia il letto di un torrente, e mal di gambe feroci nei tre giorni successivi.

Gli americani si spostano raramente dalle loro basi e se lo fanno lo fanno in comitiva, viaggi organizzati, insomma. È quindi una bella sorpresa per i coreani trovarsi davanti una donna con gli occhi tondi che va in giro da sola in motocicletta, ma bisogna ammettere che tengono botta abbastanza bene. A differenza di altri orientali infatti i coreani, pur non nascondendo una certa legittima curiosità, hanno molto rispetto per la privacy altrui. Fan no domande se si sa se uno la capre che non ha voglia di chiacchierare lasciano subito per dere. Ciò non toglie però che siano gentili, amichevoli e sempre disponibili, ed inoltre, dote più unica che rara anche assai onesti. Anche nei posti di maggiore flusso turistico infatti i prezzi sono sempre e comunque abbastanza bassi e lo sfruttamento del turista è cosa per ora del tutto rara. Anche perché, per essere sinceri il turismo di massa in Corea non è ancora arrivato e speriamo che non arrivi neanche dopo le Olimpiadi di Seul.

Uno dei maggiori incentivi al turismo in Corea è ancora e purtroppo soprattutto lo shopping ed in effetti si trova di tutto a prezzi per noi ridicoli, oggetti di cuoio pellicce mobili antichi pezzi di artigianato anche molto belli. È un vero peccato però che la gente continui ad andare in Corea solo per far spese. La «Terra del Calmo Mattino» può offrire molto di più, se la si visita con animo ben disposto, con una buona dose di adattamento e con un po' di spirito di avventura.